

CARTA ALLA MANO

Importante prima all'Opera di Budapest

La lirica ungherese

sulle orme del nuovo cinema

In «Assieme e solo» di Andras Mihaly l'impegno civile della cultura di avanguardia del paese



Elizabeth Taylor, in costume di scena, ascolta - copione alla mano - i suggerimenti del regista John Huston sul set del film «Riflessi in un occhio d'oro», attualmente in lavorazione a Roma.

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 14

La rappresentazione di Assieme e solo, di Andras Mihaly, andata in scena il 5 novembre, era stata preannunciata come l'avvenimento più importante dell'attuale stagione operistica ungherese. A premiere avvenuta possiamo dire che le aspettative non sono andate deluse. Andras Mihaly, che ha quarantatré anni, ha confermato nella sua ultima opera le doti già rivelate nella sua precedente lirica, cara! e nel grande numero di sinfonie e concerti che portano la sua firma. Ma vediamo, anzitutto, il soggetto di questa opera Assieme e solo, premettendo alcune considerazioni di ordine generale sulla tendenza dei giovani compositori ungheresi Assieme e solo è incentrata su un episodio dell'ultima guerra, materia, dunque, ancora scottante, in ogni modo ancora di attualità estrema nella coscienza delle generazioni di mezzo: C'è la guerra di Petrovics, un'opera di altissimo livello, tratta anche essa della stessa materia: Soltani, dal canto suo, ha musicato Avvezze di sangue, e, seppure su un altro terreno, ha creato una composizione di una modernità ineccepibile. Sarebbe soltanto sciozzare poter pensare che un indirizzo del genere, il quale appartiene ai più avanzati e preparati musicisti contemporanei magiari, possa in questo modo dipendere da suggerimenti esterni, ufficiali, tanto per intenderci, del regime. In Ungheria vi sono abbastanza musicisti, seguaci di Kodaly e di Bartok, epigoni alla ricerca affannosa, ma astratta, di originalità, per dimostrare che la ricerca è totalmente libera. I Mihaly, i Petrovics e gli Szokolai e chiamano soltanto alcuni nomi, sono i rappresentanti di quel momento della nuova cultura ungherese che ricerca ed approda alla coscienza e ai valori più veri del paese affondando lo sguardo nella realtà e non nel mondo di affrettate gli aspetti anche più negativi. Il fenomeno iniziato con la macchina da presa quale strumento — gli ultimi film ungheresi, tra cui Venti ore, ne sono l'esempio — si va trasferendo nel campo operistico ed è qui che l'originalità nazionale ungherese prende sempre più forma. Nell'inferno dantesco, le bolge e le fiamme eterne; nell'inferno moderno, il fumo delle sigarette, l'assordante musica del juke box, la solitudine degli individui. Così inizia Assieme e solo: con la visione di un bar, bolgia moderna, nel quale sono personaggi coinvolti in una vecchia storia di cui ognuno di essi porta tuttora il peso. Siamo negli anni della guerra e lo scontro inferocito tra i comunisti e contro ogni forma di democrazia. Il capo della polizia è un vecchio amico di un rettore universitario di cui conosce le simpatie per la sinistra marxista. Il rettore è vecchio e non sa resistere al ricatto che l'altro abilita gli ordisce. Il fidanzato della figlia del rettore è un comunista. Il capo della polizia non perde di vista i due giovani. La donna soprattutto, alla quale insinua che può salvare il fidanzato dai pericoli che corre, consegnando agli agenti l'uomo che dovrà incontrarsi con il rettore per proporgli, a nome del partito comunista ungherese, un alto incarico nella scuola dell'Ungheria che nascerà dopo la liberazione. Durante un bombardamento il rappresentante del partito mussolineo, dopo avere trasmesso al giovane il messaggio che, al suo posto, dovrà consegnare al rettore. La fidanzata, caduta nel gioco della polizia, avvisò quest'ultima dell'appuntamento tra il proprio padre e il rappresentante comunista, tradendo così involontariamente il giovane che viene tratto in arresto. Il secondo tempo dell'opera contiene la scena più drammatica e riuscita: l'interrogatorio del comunista. La contrapposizione dell'ideologia del capo della polizia (esiste una sola verità: io) e quella del comunista (la verità è nell'umanità), lo istante terribile in cui il giovane ascolta la registrazione della telefonata con cui la fidanzata lo ha tradito, la sua reazione dappima amara e poi virile («Per chi mi avete preso? Per un bambino che trema nel guardare la propria fossa?») e, successivamente, la condanna a morte e l'esecuzione sono i momenti di una perfezione stilistica quasi assoluta dell'opera. Immediatamente dopo, l'azione torna nel bar iniziale. «Forse», dice, il capo della polizia — la logica della storia vuole che siano i buoni a perire». La storia non ha logica, smen-

tisce il coro, sono gli uomini, siamo noi stessi, individualmente e collettivamente a fare la storia e a condannare i buoni e a lasciar sopravvivere i malvagi. Soltanto liberandoci del nostro egoismo, ci libereremo della nostra solitudine e della maledizione che l'accomuna, comprenderemo e ameremo gli altri e la storia potrà essere fatta in modo che non ci siano più malvagi. Musicalmente l'opera contiene pagine assai belle nella prima parte ed in particolare quando interviene il coro — il popolo che maledice chi ha inventato le bombe e maledice la guerra ma si realizza nella seconda parte e ne abbiamo accennato i motivi. La messa in scena si è servita di uno scenotrafo di eccezione, Gabor Forray, che ha avuto un compito non facile. Debole la regia di Andras Mikó il quale, evidentemente, non ha afferrato fino in fondo la drammaticità della concezione del soggetto e della musica di Mihaly e ha trattato in certi punti con troppa superficialità temi che avrebbero avuto bisogno di un approfondimento realistico (il colloquio tra il capo della polizia e il rettore ad esempio) e soprattutto intellettuale. Tra i cantanti Hary Erzsébet e Patcsó Sántor sono stati i migliori. Alla fine della rappresentazione le chiamate sono state numerosissime, segno che il pubblico ha compreso e apprezzato la fatica di Andras Mihaly: dal canto nostro ci siamo intrattenuti su quest'opera — che, forse, non arriverà mai al pubblico italiano — allo scopo precipuo di segnalare ancora una volta la direzione verso cui si va muovendo, con la musica, la cultura d'avanguardia ungherese. A.G. Parodi;

discoteca

Beatles Si separano, non si separano? L'ultima di notizie sulla sorte del quartetto di Liverpool sembra fatta apposta per far morire di cuore i fans... per aumentare le vendite dell'ultimo 33 giri, Revolver. Cioè è davvero un disco straordinario. Non lo siamo dei patiti dello shake, ma del rumore fino a se stesso. Ma i Beatles sono qualcosa di diverso. All'occorrenza possono anche fare il motivo vecchio stile. Ma dove ruggiscono è in brani nei quali prevalga la fantasia e l'impatto sonoro. La ricerca di un suono che non è sempre nuovo ha tuttavia il tocco dell'originalità. Di Revolver ci paiono particolarmente riuscite Eleanor Rigby (con gli archi usati straordinariamente), Love you too, nel quale Paul si lamenta di un amore bellissimo, e il pezzo Sottorimario giallo, che è un piccolo capolavoro di effetti con una dimostrazione di come si può lavorare in studio di registrazione, creando un vero colpo di scena. Ma anche tutti gli altri brani dimostrano con un'originalità e un'originalità che non si può spregiudicare Lennon e McCartney usano strumenti diversi, anche a disco e ad arco. Dunque, un disco da consigliare, senza dubbio. (Carisch MCQ 31510).

Due bang bang Di Bang bang abbiamo già parlato. Il mercato ne offre ormai tante versioni. Le ultime sono quelle di Dalida (Harmonia Mundi) e di Petula Clark (Vogue J 35117) entrate a 45 giri. A noi pare che Dalida abbia fatto un passo falso, dando al brano un tempo troppo lento e caricandolo di eccessiva drammaticità. Molto meglio Petula Clark, che lo esecuta secondo un modo che ci avvicina molto a quello originale, con un tempo stringente e un arrangiamento particolarmente felice. Anche di Stranger in the night (sol re). Petula offre del resto una versione un tempo veloce che coglie il brano della veste romantichissima e ne rivela invece tutto lo scing.

Donovan Giunge in Italia quello che è stato il successo dei mesi scorsi in America e in Inghilterra, Sunshine Superman, interpretato da Donovan, il folk-singer inglese dalla vita travagliata. In basso vive, mosso, nel quale gli strumenti elettronici sono usati con molta discrezione e gusto. E' un sound particolare, nel quale riecheggiano le ultime esperienze antiosasiani (Epic 510045).

van della Mea Con questo 45 giri di Jean van della Mea (DS - 265), i Dischi del Sole riprendono la serie «L'età della pietra» che ha già pubblicato molto tempo fa. I inni esultanti dalle bande destinate alle piazze, alle serate, ecc. Dobbiamo dunque pensare che questo nuovo disco sia destinato ai juke-box o comunque ad un mercato meno

Manifestazioni per impedire la separazione dei Beatles

LONDRA, 14. La polizia è stata chiamata la notte scorsa dall'agente dei Beatles, Brian Epstein, a causa di una chiassosa dimostrazione di ragazzi contro la possibile separazione del celebre quartetto. Epstein si è deciso a chiamare la polizia quando le ragazze hanno cominciato a battere contro le finestre e la porta della sua abitazione nell'elegante quartiere di Belgravia a Londra. L'agente si è rifiutato di uscire di casa per parlare con le ragazze. Le adolescenti erano infuriate per la notizia secondo cui i Beatles si separerebbero, notizia che è stata smentita, ma non in maniera troppo convincente, almeno a loro giudizio.

le prime

Musica Francaix-Dervaux all'Auditorio

Il concerto «francese» di domenica francese il direttore d'orchestra, Pierre Dervaux, francese fautore della novità, Jean Francaix, esordisce anche al pianoforte con la figlia Claude ha dimostrato che anche in musica vige quella proprietà dell'armonica per cui, cambiando i termini di certe operazioni, il risultato non cambia. Il bravo Dervaux ha «rivoluzionato» l'orchestra (quell'che aveva a destra e a sinistra e vice versa), senza però ottenere, al meno dalla esecuzione della Sinfonia n. 7 di Beethoven risultati più apprezzabili. La Sinfonia n. 4, con un'orchestra più nettamente frazionata in «famiglie», e scendata in una realizzazione eccezionale, disadattata ed un fastidio quando l'ascolto di volta in volta, interessa che soprattutto Tocca che si distacca dal resto, nel senso suonare gli strumenti.

Il pregio del Concerto per due pianoforti e orchestra (1964) di Francaix (RCA), esce proprio in un'occasione esclusivamente acustica. «Nemmeno» i due pianoforti (due pianisti) più appesi ai flauti, hanno risultati. Il discorso musicale si è svolto vaporoso e zarzato in un'atmosfera ora protetta che Ravel ora suggerito da Prokofiev. Persone, tuttavia, di questo Concerto (era il primo esecutore con Francaix) soprattutto il quieto trasognato Albin, sciolto con il ponteggio di affidare al due pianoforti il ruolo di accompagnamento, e di accenti, una volta, e di accenti, una volta, e di accenti, una volta. Da Ravel la composizione per due pianoforti e orchestra di Prokofiev, un suo modo marcatissimo di Francaix, una volta, e di accenti, una volta, e di accenti, una volta. Ma tanto è stata ammucchiata la composizione, e scaturita quanto monoteo ha nel complesso, la francese compositiva. Questo concerto «francese» (francese) di Francaix, autore e direttore, è ancora scottante, in ogni modo ancora di attualità estrema nella coscienza delle generazioni di mezzo: C'è la guerra di Petrovics, un'opera di altissimo livello, tratta anche essa della stessa materia: Soltani, dal canto suo, ha musicato Avvezze di sangue, e, seppure su un altro terreno, ha creato una composizione di una modernità ineccepibile. Sarebbe soltanto sciozzare poter pensare che un indirizzo del genere, il quale appartiene ai più avanzati e preparati musicisti contemporanei magiari, possa in questo modo dipendere da suggerimenti esterni, ufficiali, tanto per intenderci, del regime. In Ungheria vi sono abbastanza musicisti, seguaci di Kodaly e di Bartok, epigoni alla ricerca affannosa, ma astratta, di originalità, per dimostrare che la ricerca è totalmente libera. I Mihaly, i Petrovics e gli Szokolai e chiamano soltanto alcuni nomi, sono i rappresentanti di quel momento della nuova cultura ungherese che ricerca ed approda alla coscienza e ai valori più veri del paese affondando lo sguardo nella realtà e non nel mondo di affrettate gli aspetti anche più negativi. Il fenomeno iniziato con la macchina da presa quale strumento — gli ultimi film ungheresi, tra cui Venti ore, ne sono l'esempio — si va trasferendo nel campo operistico ed è qui che l'originalità nazionale ungherese prende sempre più forma. Nell'inferno dantesco, le bolge e le fiamme eterne; nell'inferno moderno, il fumo delle sigarette, l'assordante musica del juke box, la solitudine degli individui. Così inizia Assieme e solo: con la visione di un bar, bolgia moderna, nel quale sono personaggi coinvolti in una vecchia storia di cui ognuno di essi porta tuttora il peso. Siamo negli anni della guerra e lo scontro inferocito tra i comunisti e contro ogni forma di democrazia. Il capo della polizia è un vecchio amico di un rettore universitario di cui conosce le simpatie per la sinistra marxista. Il rettore è vecchio e non sa resistere al ricatto che l'altro abilita gli ordisce. Il fidanzato della figlia del rettore è un comunista. Il capo della polizia non perde di vista i due giovani. La donna soprattutto, alla quale insinua che può salvare il fidanzato dai pericoli che corre, consegnando agli agenti l'uomo che dovrà incontrarsi con il rettore per proporgli, a nome del partito comunista ungherese, un alto incarico nella scuola dell'Ungheria che nascerà dopo la liberazione. Durante un bombardamento il rappresentante del partito mussolineo, dopo avere trasmesso al giovane il messaggio che, al suo posto, dovrà consegnare al rettore. La fidanzata, caduta nel gioco della polizia, avvisò quest'ultima dell'appuntamento tra il proprio padre e il rappresentante comunista, tradendo così involontariamente il giovane che viene tratto in arresto. Il secondo tempo dell'opera contiene la scena più drammatica e riuscita: l'interrogatorio del comunista. La contrapposizione dell'ideologia del capo della polizia (esiste una sola verità: io) e quella del comunista (la verità è nell'umanità), lo istante terribile in cui il giovane ascolta la registrazione della telefonata con cui la fidanzata lo ha tradito, la sua reazione dappima amara e poi virile («Per chi mi avete preso? Per un bambino che trema nel guardare la propria fossa?») e, successivamente, la condanna a morte e l'esecuzione sono i momenti di una perfezione stilistica quasi assoluta dell'opera. Immediatamente dopo, l'azione torna nel bar iniziale. «Forse», dice, il capo della polizia — la logica della storia vuole che siano i buoni a perire». La storia non ha logica, smen-

Rossellini al Club del cinema

Il Club del cinema ha concluso il primo ciclo della sua attività, che era dedicato al tema «L'altra faccia di Rossellini». Sono stati proiettati: La macchina ammazzacattivi, Francesco giullare di Dio, Europa '51, Don't be a liar, Viaggio in Italia, Viva l'Italia, e un'anteprima, L'ascesa al potere di Luigi XIV.

Lo stesso Rossellini ha partecipato alla proiezione del suo ultimo lavoro — prodotto dalla televisione francese e presentato all'ultimo festival di Venezia — ed è intervenuto nel successivo dibattito coordinato da Fernaldo Di Giammatteo. Con l'occasione il regista ha ribadito le sue critiche alle «posizioni del tutto negative dell'attuale cinema più impegnato» e la convinzione che gli autori debbono svolgere oggi una funzione «didattica». Guardare in faccia la realtà del proprio tempo — ha precisato — riscoprirlo e aiutare il pubblico a comprenderla e ad orientarsi. L'ascesa al potere di Luigi XIV vorrebbe essere appunto un esempio di cinema didattico. Il programma del Club continua con un ciclo di dieci film sui temi: la famiglia, la mass media, la rivoluzione, il sesso, e i giovani.

Il Festival dei cineamatori a Rapallo

Il tredicesimo Festival di Rapallo — rassegna internazionale del cinema d'amatore — si svolgerà dal 3 al 7 gennaio 1967. L'organizzazione ha già diramato gli inviti alle rappresentanze ufficiali del cinematografo mondiale, infatti il film saranno ammessi alla rassegna soltanto mediante invito. Fino ad oggi sono stati invitati sedici film italiani, cinque svizzeri, dieci francesi, quattro ungheresi, cinque jugoslavi, quattro germanici, due svedesi, quattro statunitensi, due inglesi, quattro austriaci, quattro ceco-slovacchi, ma non sono ancora in corso trattative per altre partecipazioni straniere tra le quali quella del regista americano Markopoulos con un'opera ancora irredita.

Fai V controcanale

Zavoli e il ministro

Abbiamo scritto la settimana scorsa che questa nuova serie di TV7 può rappresentare un salto di qualità rispetto al passato: il secondo numero del settimanale, ieri sera, ha nettamente confermato questa opinione. Ci sembra che si stiano mettendo semi che, opportunamente curati, possono fruttare assai bene; finalmente, in questo TV7, traspare la volontà di puntare a problemi di frangere nel tessuto del nostro Paese, di scegliere fatti e personaggi per tentare una radiografia. Già nel servizio di apertura è stato tentato un esperimento che, secondo noi, è nuovo e importante: per la nostra televisione, questa è la prima volta che si cammina già da tempo; un'interista non è strumentale, non è ufficiale, non scrive con un ministro il servizio era, ancora, sul tema del giorno: l'alluvione. Si è tentato un primo bilancio, e a questo scopo, ci sono offerte delle interiste di amministratori delle zone colpite (il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, quello della Regione Trentino-Alto Adige, il presidente della Giunta provinciale di Belluno, i sindaci di Firenze, Pontedera, Venezia, Grosseto). Sette testi monoteo che, sia pure in toni diversi (da più precisi e taglienti che sembrava quella del sindaco di Grosseto), hanno contribuito a dare un quadro sommario delle proporzioni del disastro e delle necessità che sono dimani a tutto il Paese. A questa opportuna preparazione ha fatto seguito l'intervista di Zavoli al ministro Colombo: un colloquio nel quale il giornalista ha rivolto al rappresentante del governo alcune delle domande che sono sulle bocche di tutti, cercando di ottenere risposte precise e impegnative. È stato un esperimento, abbiamo detto, e, infatti, per la prima volta le domande erano sconosciute all'interista, che non a caso, pur non mancando di abilità e di esperienza, ha avuto quello che, sotto il segno di un ministro senza piedi stalle; ecco un piccolo segno di civiltà? Zavoli ha insistito, ha sanamente battuto su taluni concetti, cercando di sventolare le difese del ministro e di mantenere sempre il colloquio stretto ai fatti concreti; e il risultato, nel complesso, è stato interessante. Certo, siamo ancora ai primordi; Zavoli avrebbe potuto essere ancora più preciso, avrebbe potuto tradire e contestare le affermazioni del ministro (quello sulla pretesa giustizia di struttura degli oneri fiscali) e quelle sull'opera di prevenzione che sarebbe già stata compiuta nel passato, avrebbe potuto servirsi di dati e cifre che, in questi giorni, scienziati ed esperti hanno citato. Ma, ripeto, è un esperimento che, in un campo di prevenzione che sarebbe già stata compiuta nel passato, avrebbe potuto servirsi di dati e cifre che, in questi giorni, scienziati ed esperti hanno citato. Ma, ripeto, è un esperimento che, in un campo di prevenzione che sarebbe già stata compiuta nel passato, avrebbe potuto servirsi di dati e cifre che, in questi giorni, scienziati ed esperti hanno citato. Ma, ripeto, è un esperimento che, in un campo di prevenzione che sarebbe già stata compiuta nel passato, avrebbe potuto servirsi di dati e cifre che, in questi giorni, scienziati ed esperti hanno citato.

Rossellini al Club del cinema programmi

TELEVISIONE 1' 8,30 TELESUOLA 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio 17,45 LA TV DE' RAGAZZI: Il Teatro dei ragazzi dell'Angelicum presenta: «Pao e Pao, pagliacci da circo» 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI (secondo corso) 19,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Ferruccio Scaglia 19,30 CHI E' GESU' 19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tietac - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo 21,00 UN CERTO SORRISO (film). Con Rossano Brazzi, Joan Fontana, Christine Casson, Negus 22,30 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio 23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE 21,10 INTERMEZZO 21,15 SPRINT. Settimanale sportivo a cura di M. Barendsen 22,00 I SEGRETI DELLA MUSICA, con Leonard Bernstein e l'Orchestra Filarmonica di New York.

RADIO

NAZIONALE 7,30: Cantata N. Moussour; 9: Impartiamo un capitolo la gente; 10: King Curtis al sax tenore; 9,20: Due voci, due stili; 9,30: Il mondo di lei; 9,40: Canzoni nuove; 9,55: Buonumore in musica; 10,0: Uno spettacolo alla settimana; 10,15: Il brillante; 10,20: Complesso musicale; 10,25: Giusto quiz; 10,35: La bancarella del disco; 11,25: Il garzone dell'appetito; 11,35: Un motivo con dedica; 11,40: Per sola orchestra; 11,50: La donna che lavora; 12: Ossi in musica; 12,45: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento del 13; 14: Scala reale; 14,05: Voci alla radio; 14,45: Cocktail musicale; 15: Canzoni nuove; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Concerto in miniature; 15,55: Contrabbasso; 16: Rapsodia; 16,25: Tre motivi per te; 16,30: Dischi dell'ultima ora; 17: Tac-cuno di Scala reale; 17,25: Buon Viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Speciale per voi; 18,25: Suo nostro mercato; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig-Zag; 19,45: Sette arti; 19,50: Puntino; 19,55: La voce dei lavoratori; 20: Attenti al ritmo; 21: Novità discografiche inglesi; 21,40: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 22,10: Musica nella sera. TERZO 18,30: Musichè di M. Rezer; 18,45: La Rassegna; 19: Musichè operistica; 19,15: Concerto di ogni verso; 20,30: Rivista del te; 20,40: Musichè operistica; 21: Il giornale del te; 21,25: Quattro quartetti; 21,50: Scienza e filosofia; 22: La musica, ogni; 22,45: Incontri con la narrativa. SECONDO 6,30: Giornale radio; 7 e 10 12 13 15 17 20 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,20: Almanacco; 8,30: Il nostro buon giorno; 8,45: Vetrina del festival della canzone napoletana; 9: Motivi da opere; 9,20: Fogli d'albume; 9,35: Diverimento per orchestra; 9,55: La fiara delle vanità; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Canzoni, canzoni; 11,25: I collezionisti; 11,30: Jazz tra i naviganti; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Attecho; 12,50: Zig-Zag; 12,55: Chi vuol essere letto; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Coriandoli; 13,55: Giorno per giorno; 14: Trasmissioni regionali; 15,10: Concerto da camera; 15,30: Un'ora di novità; 15,45: Musica da ballo; 16,50: Suo nostro mercato; 18,55: Scienza e tecnica; 19,10: Intervall musicale; 19,15: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,15: Applausi a...; 20,20: Marionette che passano; 22: Musica italiana del nostro secolo; A. Cavella.

1915 1918

Un'opera viva, documentata e popolare sulla prima guerra mondiale, nelle Edizioni d'Arte del Circolo Culturale Colonna Antonina

Prefazione di Alfonso Gatto Copertina a tre colori 16 pagine in carta patinata formato 35x40 con riproduzioni a due colori più 4 tavole con riproduzioni di quadri dell'epoca in quadricromia e 3 tavole in tricromia.

Hanno collaborato alla pubblicazione con saggi introduttivi e raccolte di materiale Raffaele De Grada per la parte artistica Maria Musu per le cronache Mario Scudra per la parte letteraria Leo Guicci per la realizzazione grafica

All'interno: Materiale fotografico di Archivio Tavole con riproduzioni di opere di Giuseppe Scialarini - Umberto Boccioni Aldo Carpi - Anselmo Bucci - Mario Sironi Aristide Sartorio - Ottone Rosai Pietro Morando - Massimo Campigli

Scritti e poesie di Giovanni Papini - Ardengo Soffici Piero Jahier - Giuseppe Ungaretti - Umberto Saba Sappio Slataper - Emilio Gadda Renato Serra - Aldo Palazzeschi - Italo Svevo

Un Disco del Sole Micro 33 giri-DS - 11618 accompagnato da un depliant con i testi delle canzoni

In vendita nelle migliori librerie a L. 7.500

IMPERO D'ETIOPIA

EMISSIONE DI DOLLARI ORO AVENTI CORSO LEGALE

CONIATI IN OCCASIONE DEL 75° GENETILICO E DEI 50 ANNI DI GUIDA DEL PAESE DI S.M.I. HAILE SELASSIE I

LIMITATA PER TUTTO IL MONDO A 12.000 SERIE COMPLETE NUMERATE

Decreto Ministeriale N. 53 del 1966 e Comunicato Ufficiale N. 316 del 1966 pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale N. 21 del 21 luglio 1966



RECTO DOLLARI ETIOPICI: 10 gr. 4 - 20 gr. 8 - 50 gr. 20 - 100 gr. 40 - 200 gr. 80

LE MONETE HANNO CORSO LEGALE, PER I PAGAMENTI DI DEBITI PUBBLICI E PRIVATI PER IMPORTI ILLIMITATI

DATA LA LIMITAZIONE DELL'EMISSIONE, LA PRIORITA' DELLE SERIE O DELLE SINGOLE MONETE SINO AL VALORE DI DOLLARI ETIOPICI 100 COMPRESO SI ACCETTA PER QUANTO IN TEMPO

SOTTOSCRIZIONE PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

La "rivoluzione culturale proletaria" cinese

testi di Wu Ki-yen da Pechino di Et. Fajon da Parigi di Ja. Frantzev da Mosca

commenti e giudizi di numerosi partiti comunisti e operai

URSS e Stati Uniti di fronte al progresso tecnico - scientifico

una dettagliata analisi comparativa dei risultati economici delle due maggiori potenze mondiali

Abbonatevi per il 1967

risparmierete e riceverete in omaggio un libro Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Veramente nel c.c.p. n. 1/1184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a Nuova rivista internazionale, Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zavoli



LA SUELLA NUOVA E' LOOPY

